



Computer in aula al Gioia

Insegnare fisica o latino in modo creativo, usando le tecnologie che oggi le nuove generazioni maneggiano con grande facilità. Accade tutti i giorni tra gli studenti del liceo Gioia.

[MENEGHELLI a pag. 12]



Sondaggio, più di mille voti

Ai piacentini il dibattito attorno al futuro del Mercato europeo interessa. E parecchio. Lo dimostra il successo che sta avendo il sondaggio lanciato da Libertà sul proprio sito internet.

[RANCATI a pagina 13]



Via Roma, ecco il rilancio

Una biblioteca internazionale con libri nella lingua madre degli immigrati, uno spazio-incontro per le professionalità artigiane, una sala per film stranieri e uno spazio di aggregazione per donne.

[FRIGHI a pagina 19]



Nostri alpini in Liguria

«La paura non è finita»

In pattuglia a Genova, mobilitati a Borghetto Vara

Le auto infilate nelle vetrine dei negozi sono l'immagine choc dell'alluvione a Genova e per il piacentino Franco Pavesi, coordinatore del gruppo regionale alpini della Protezione Civile, l'istantanea indelebile di un momento tragico. Al pari della morte disseminata qualche giorno prima a Borghetto di Vara, impariscono un insegnamento senza scappatoie: «Nello spazio di un nanosecondo tutto può essere distrutto - riflette Pavesi - si cancella la storia di un paese, si cancellano vite. Siamo fragilissimi, quando la natura rialza la testa ci mette in ginocchio». E

Domani mattina

Altri nove volontari guidati da Davide Mangia in partenza per La Spezia

la situazione di oggi non consente di star sereni, aggiunge. La sera stessa del disastro a Genova, Pavesi con un gruppo di alpini era in perlustrazione nelle vie del capoluogo ligure, in zona rossa, proveniente da Borghetto dove il contingente presta la sua opera dal 26 ottobre, dopo che un diluvio di fango si è abbattuto sul paese. Oltre al coordinatore, da Piacenza sono partiti Germano Bertuzzi, Gianfranco Bertuzzi, Armando Perini con la moglie Giuseppina Quaranta, lui impegnato sulla logistica, lei a dare una mano sul fronte sociale, Graziano Franchi e Giu-

seppe Villa, Luigi Caminari e Rossella Gallerati, Luciano Rossi, Renato Giraldo e Milena Peluch. Ieri Pavesi è rientrato a Piacenza, già martedì dovrebbe tornare in azione. Con le piogge che non hanno dato tregua, due frazioni della Val di Vara, Stagnedo e Boccapignone, sono state evacuate per un nuovo fronte di frana.

Il gruppo piacentino, allertato dal dipartimento di Protezione civile, si è diretto in Liguria con la colonna mobile di Ana (Associazione nazionale alpini), facendo capo al centro operativo misto di Santo Stefano Magra. Arrivando a Borghetto di Vara, i nostri incontrano uno scenario «spettrale, distruzione totale, fango e detriti, senza nessuna possibilità di comuni-



Lo staff dei nostri volontari impegnati a Borghetto di Vara (foto Gallerati)

cazioni via telefono, senza più luce». Come in Abruzzo, si allestiscono un ponte radio e la torre-faro. E' provvidenziale la distribuzione di acqua potabile, viste le condutture fuori uso. Più tardi arriva la cucina mobile degli alpini che sforna pasti

per tutti, anche mille e duecento al giorno. Ci sono sempre almeno cinque o sei piacentini a darsi da fare, mentre i nostri vigili del fuoco - pure in Liguria - si turnano in altre postazioni.

«Sappiamo di essere d'aiuto, di dare coraggio e speranza, la

solidarietà del primo momento è quella che conta di più». Ma c'è poco tempo per pensare a queste cose. Pavesi mentre parla con «Libertà» è ancora in Liguria, in zona evacuata, osserva il Vara, il tempo è molto chiuso, scrosci e brontolii scendono dalle colline. «Tornerò, è mio dovere tornare» così si congeda.

«Sono orgoglioso di questi volontari che quasi giornalmente mettono a disposizione parte del proprio tempo libero per persone ed enti bisognosi, come hanno fatto in occasione del terremoto in Abruzzo e ora per l'alluvione in Liguria» commenta Bruno Plucani, che guida gli alpini a livello provinciale. «Stanno operando con serietà, solidarietà e senso del dovere». Intanto, dal fronte della Provincia si apprende che già domattina altri 9 volontari guidati dal coordinatore delle emergenze Davide Mangia raggiungeranno Santo Stefano di Magra, in provincia di La Spezia, per prestare aiuto e soccorso con turni di tre giorni per i volontari, una settimana per i coordinatori. «La priorità - spiega Mangia - è l'assistenza alla popolazione, ma siamo a disposizione per lo sgombero da fango e detriti».

Patrizia Soffientini

«Ho evitato il Bisagno per un soffio»

Elena Sichel: negli anni '70 fui aiutata dai vigili del fuoco. Reggi solidale con Vincenzi



La furia del Bisagno ieri a Genova. A lato, Elena Sichel

dei vigili del fuoco».

Oggi spiega: «La mia casa è in una zona sicura, in Salita San Niccoloso, tra la Zecca e Castellet-

to, ma questa mattina (ieri per chi legge, ndr) sono rientrata a casa tenendomi i calzonni sollevati per l'acqua che scorreva».



Succede spesso, ammette Elena. Il pomeriggio di venerdì però è stata un'altra cosa, diversa, terribile: «Pioveva fortissimo, a scro-

sci, dovevo raggiungere la mia associazione "Zenzero" che si trova al di là del torrente Bisagno, in centro storico. Ho rinunciato per fortuna, il tempo era troppo brutto. Il Comune aveva affisso alle fermate dei bus l'avviso di Allarme 2, ma cosa significa? La gente comune non lo sa, comunque era stato persino detto che chi portava i figli a scuola lo faceva a proprio rischio e pericolo». Il semplice buonsenso consigliava di restare in casa. I torrenti sono vittime a loro volta di una cementificazione selvaggia - spiega - dal Dopoguerra in poi si è lavorato molto e tutta la zona monumentale piacentiniana è costruita sul Bisagno.

Anche ieri pioveva a Genova, ma non fortissimo: «C'è allarme

sino a domenica, il che significa non usare l'auto, le scuole saranno chiuse sino a lunedì». Forse è mancata un'informazione capillare e misure di prevenzione meno tardive da parte dell'amministrazione, come provano le polemiche che stanno colpendo il sindaco Marta Vincenzi.

E suona come una beffa che i fondi per proseguire la messa in sicurezza del Fereggiano e del Bisagno siano stati sbloccati, il giorno dopo la tragedia. Intanto il sindaco di Piacenza Roberto Reggi, vicepresidente Anci, esprime solidarietà al sindaco di Genova: «Sono anni che come Anci chiediamo un piano straordinario di prevenzione». Gli amministratori non possono essere lasciati soli, sottolinea: «Eventi drammatici come quelli di Genova solo poche decine di anni fa capitavano rarissimamente. Oggi ci troviamo ad affrontarli ogni tre o quattro anni. Questo fatto non può essere ignorato».

Po, l'onda di piena è in arrivo. Occhi puntati al cielo

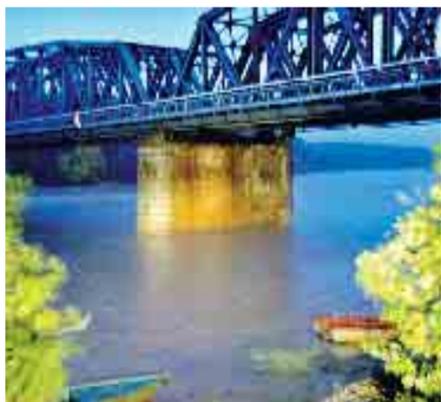
Valente (Aipo): potrebbe passare tra domani e martedì. Il Consorzio di Bonifica chiude la Finarda

(p. s.) Piacenza aspetta l'onda di piena. Con gli occhi al cielo, all'intensità della pioggia che in Piemonte ieri è stata copiosa ma un po' meno di quanto si temeva, la città guarda anche il Po. Il fiume ha cominciato a gonfiarsi, crescendo di oltre 20 centimetri l'ora. A metà pomeriggio, ieri, era già salito di due metri. Questo pomeriggio è previsto il raggiungimento del primo livello di riferimento del Po (5 metri). A quota "6 metri" scatta un monitoraggio più intenso e ravvicinato dell'asta del fiume, come spiega l'ingegner Massimo Valente, responsabile dell'Aipo (ex Magistrato del Po) di Piacenza, che ieri è rimasto a lungo impegnato in Val di Susa, sulla Dora Riparia, in un'operazione di stretta osservazione de-

gli affluenti del Po sotto l'azione dell'intenso maltempo.

Ci si aspetta che il Po continui a salire, la punta critica per il passaggio piacentino potrebbe verificarsi tra domani e martedì, prova a ipotizzare Valente, che mette in guardia da previsioni troppo stringenti, la situazione meteo cambia velocemente, per ora il Po non è fonte di preoccupazione né tantomeno di allarme.

In città tuttavia il Consorzio di Bonifica è in allerta, con gli operai e i tecnici reperibili su tutti gli impianti. Si è provveduto a chiudere i paratoii dell'impianto idrovoro di Finarda per fronteggiare il sostenuto innalzamento del fiume dovuto al passaggio della prima onda di piena dal Piemonte. Stesso in-



Il Po sale a vista d'occhio, ieri l'innalzamento era di oltre 25 centimetri all'ora (foto Lunini)

tervento sull'impianto di Arma-lunga a Mortizza perché la piena del Nure si è sentita e si è trattato di preservare la zona

bassa di Mortizza. In provincia i canali sono generalmente sotto controllo, reggono piuttosto bene - spiegano al Consorzio -

anche perché erano del tutto asciutti prima di questa pioggia battente.

Alla diga del Molato ieri sono caduti 30 millimetri di pioggia, il giorno precedente 45 millimetri. Una situazione nella norma, tale viene giudicata dal Consorzio, con un rilascio a valle quasi nullo dato che le dighe erano vuote.

All'invaso di Mignano ieri ci si è assestati sui 22 millimetri di pioggia e il giorno prima 11, anche in questo caso, essendo vuoti i bacini, si è immagazzinato acqua.

La Bonifica è comunque «in allerta» e presidia il territorio provinciale; i dipendenti vigilano sugli impianti sparsi, pronti a scattare se la situazione dovesse aggravarsi per prevenire il più possibile eventuali danni

causati da una pioggia anomala. Nello sforzo di mantenere efficiente la rete idraulica, il Consorzio fa presente quanto siano fondamentali le segnalazioni dei cittadini su eventuali fronti critici.

L'area di maggior osservazione ieri per Aipo era fuori dalla provincia, vale a dire in Piemonte, dove le precipitazioni hanno provocato fenomeni di piena di elevata criticità sui fiumi Bormida, Orba, Scrivia e nell'area alessandrina nella zona di confluenza tra Bormida e Tanaro.

I livelli lungo Bormida e Orba già ieri in serata stavano decrescendo ma le previsioni meteo restano impegnative e potrebbero determinare ulteriori fenomeni di piena. Aggiornamenti sull'evoluzione del fenomeno e sulle eventuali situazioni di criticità idraulica sono disponibili sul sito www.agenziapo.it, sezione "Servizio di piena - Aggiornamenti".